



Michela Sfiligoi "guida" di due aziende e presidente delle Donne del vino friulano

"Signora" di calici e vendemmie

In regione il movimento raccoglie 65 fra vignaiole, enotecarie, ristoratrici e sommelier

All'inizio è stata dura. I primi anni mi chiedevano sempre "Ma tuo padre dov'è?", "Ma tuo padre lo sa questo?" Il mondo del vino è stato per lungo tempo prettamente maschile e le donne venivano guardate con diffidenza». Parola di Michela Sfiligoi, 32 anni, "guida" di due aziende (I Feudi di Romans e Villa Martina a Brazzano) e presidente delle Donne del vino friulane, movimento che in regione raccoglie 65 fra vignaiole, enotecarie, ristoratrici e sommelier. Difficile è difficile fare la "signora" di calici e vendemmie, con una casa e una famiglia da seguire e troppi pregiudizi da combattere. «Ma il numero di donne nel mondo del vino friulano è in continua crescita. Negli anni '80 eravamo pochissime, oggi saremo almeno un centinaio.

Come ce l'abbiamo fatta? Con la solita costanza e la solita perseveranza delle donne, abituate a essere sempre nell'ombra e a portare avanti famiglia, casa e lavoro. Oggi siamo rispettissime e ben volute», dice Sfiligoi, una abituata a tour de force come l'ultimo in Canada, con 9 fusi orari e 5 cambi di aereo in una settimana. «Da bambina per me il vino voleva dire poca attenzione da parte dei genitori. La scintilla mi è scattata nella vendemmia dell'88: c'era un pinot bianco che era un cesto di mele verdi che si sentiva per tutta la cantina. Ed è nata la passione.»

Passione che ha sedotto anche Antonella Pistoni, 37 anni, ex presidente del Mtv regionale, che dirige la Vigneti Le Monde nelle Grave, una delle più antiche del Friuli. «Non l'avrei mai detto, ma la campagna mi piace. E dire che io ero proprio una "cittadina". Vivevo a Milano, collaboravo con i giornali... Quando siamo venuti qui è stato mio marito a voler seguire l'azienda. Ma lui ora è presidente di Confagricoltura regionale. Si occupa del vino, ma non del suo vino. E così le sorti si sono invertite. Mi occupo di ogni cosa io. Sarebbe



facilissimo se non avessi anche un figlio! Certe volte una si sparerebbe, ma vince su tutto una grande passione». Parola che ritorna, come un sigillo Doc anche nelle parole di Laura Toffolutti, che dirige l'Azienda Dal Fari, vicino a Cividale: «Sono una cantinara Doc. Prima ero insegnante di lettere. Dalla poesia al Tocai il passo è stato breve: cultura l'una, più aulica, cultura l'altra, più agreste. Chi me l'ha fatto fare? Mi diverto. L'azienda di famiglia c'era e qualcuno doveva prenderla in mano. L'ho fatto io. Mio marito è un vulcano in eruzione continua, con mille impegni. Io mi sono diplomata sommelier e poi ho imparato sul campo».

Lavoro in cantina, in amministrazione, nel vigneto: un jolly, lo dice anche il mio cognome, Largajolli. Errori? Chi non ne fa? Mi sono presa una di quelle buggerate in Belgio! Sembrava una società perbene, invece non mi hanno pagata. E poi ci sono tanti uomini che ti guardano con sospetto: ancora adesso ci sono degli agenti che pretendono che io abbia un marito al fianco». Anche lei innamorata del vino. E anche lei ripete la stessa frase uscita di bocca alle sue "colleghe" vignaiole. «La soddisfazione più grande? Con il vino si ripete tutti i giorni».